

Il primo CLN di Lecco

Dopo il 25 luglio 1943 (caduta di Benito Mussolini), durante i 45 giorni del Governo Badoglio (25 luglio-8 settembre 1943) si è costituito anche a Lecco il "Comitato del Fronte Nazionale", formato dai partiti antifascisti per coordinare le loro azioni politiche nel nuovo contesto determinato dalla crisi del regime.

Ma l'armistizio dell'8 settembre 1943, la fuga del Re, la nascita della Repubblica Sociale Italiana (RSI) e l'occupazione tedesca imposero un nuovo obiettivo: organizzare la lotta di Liberazione dal nazifascismo.

Fin dal settembre 1943, sulle montagne lecchesi (Piani Resinelli, Campo de Boi, Piani d'Erna), si costituirono le prime formazioni partigiane. Nella clandestinità ripresero i contatti tra i partiti antifascisti e tra gruppi e comitati – anche spontanei - per dar vita al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), guida politica e organizzativa della lotta contro il fascismo e l'occupazione tedesca.

Questi contatti si interruppero quando, tra il 17 e il 20 ottobre 1943, le forze tedesche condussero un grande rastrellamento che provocò lo sbandamento delle formazioni di montagna e rese difficili i collegamenti tra loro.

Il momento di crisi venne però rapidamente superato e tra il novembre e il dicembre 1943, nacque il CLN di Lecco, composto da esponenti dei partiti antifascisti, tra cui Bruno Brambilla e Gabriele Invernizzi per il Partito Comunista, Don Giovanni Ticozzi per la Democrazia Cristiana, i fratelli Pasquale e Giuseppe Mauri per il Partito Socialista, Pino Marni per il Partito Repubblicano e Giuseppe Gasparotti per il Partito d'Azione.

Assieme al CLN prese vita un 'Comitato di agitazione sindacale', con il compito di organizzare la presenza sindacale e antifascista nei luoghi di lavoro. Composto da operai e impiegati che durante il governo Badoglio avevano ricostituito le Commissioni Interne in tutte le principali fabbriche lecchesi, il Comitato era guidato da Franco Minonzio, Paolo Milani e Sandro Turba.

Il CLN tenne le prime riunioni a Pescarenico, in una vecchia lavanderia in disuso, in questo stabile di via Previati 20, conosciuto come "Casa Isella" e dove si poteva accedere perché, in un appartamento, viveva Gabriele Invernizzi con la sua famiglia.

Altri personaggi, esponenti del primo antifascismo o persone che si erano avvicinate all'antifascismo per vie meno direttamente politiche, erano in contatto con il CLN e garantivano i collegamenti con la rete che organizzava i rifornimenti ai partigiani e l'espatrio in Svizzera di ebrei, antifascisti ed ex prigionieri di guerra (inglesi, jugoslavi, polacchi, russi, spagnoli, sudafricani).

Di questa organizzazione facevano parte, tra gli altri, tra loro Ermanno Benini, Guido Brugger, Antonio Colombo, Enzo Locatelli e le quattro sorelle Villa.